

Gazzetta del Sud 3 Aprile 2024

## **‘Ndrine e politica, sott’accusa 126 persone**

Crotone. Da un lato un presunto comitato d'affari, di cui avrebbero fatto parte anche l'ex governatore della Calabria, Mario Oliverio, gli ex consiglieri regionali Vincenzo Sculco, Sebi Romeo, Nicola Adamo e l'ex assessore di Crotone Giancarlo Devona che avrebbero utilizzato le istituzioni per fini elettorali attraverso l'affidamento degli appalti ad aziende amiche. Dall'altro, la cosca di Papanice che s'era riorganizzata dopo la scarcerazione nel 2014 di Mico Megna diventato il punto di riferimento di tutta la 'ndrangheta crotonese. È lo scenario ipotizzato dai pm Paolo Sirleo e Domenico Guarascio della Dda, e da Alessandro Rho della Procura di Crotone (applicato alla Distrettuale), che hanno firmato la richiesta di rinvio a giudizio notificata alle 126 persone coinvolte nell'inchiesta "Glicine Acheronte". L'udienza preliminare è in programma il 6 maggio davanti alla gup di Catanzaro, Sara Merlini, nell'aula bunker di Lamezia Terme. Istituzioni nel mirino Con l'operazione scattata il 27 giugno 2023 con 43 misure cautelari eseguite dai carabinieri del Ros, la Procura antimafia si disse convinta di aver disarticolato un'associazione dedita a commettere «delitti contro la pubblica amministrazione». Sculco, per l'accusa, «avrebbe appoggiato» la coalizione guidata dall'ex presidente della Regione, Mario Oliverio, «facendo convogliare un consistente pacchetto di voti, in occasione delle elezioni regionali» del 2020 «in cambio dell'appoggio della candidatura» al Consiglio della figlia Flora. Quest'ultima, dopo il suo primo ingresso nell'assise calabrese nel 2014 con "Calabria in rete", venne rieleto nel 2020 tra le fila del centrosinistra con i Democratici e progressisti. Poi, nella tornata elettorale anticipata del 2021 sfiorò la riconferma con l'Udc sostenendo l'attuale governatore di centrodestra Roberto Occhiuto. Scrivono i magistrati che l'accordo tra Enzo Sculco e Mario Oliverio si sarebbe concretizzato nella «commissione di una sequela indeterminata di reati» mirati a far «accrescere il peso elettorale attraverso incarichi fiduciari, nomine e assunzioni, di matrice esclusivamente clientelare, in enti pubblici, nella prospettiva di ottenere il voto, affidando appalti anche a imprese i cui titolari avrebbero assicurato l'appoggio elettorale». L'ombra del clan sulla fiera mariana Sotto la lente è finita pure l'organizzazione della fiera mariana del maggio 2019. Sculco, è la tesi dei pm, avrebbe agevolato il clan Megna quando fece sì che il Comune di Crotone, affidasse la gestione della manifestazione mercatale alla società "La Rosa Fiere". Il fondatore dei Democratici, in qualità di "padrino" politico dell'allora amministrazione cittadina, sarebbe stato a conoscenza dello «spessore criminale» di Maurizio Del Poggetto, ritenuto un affiliato dei "papaniciari", che si prodigò affinché il Municipio assegnasse l'allestimento della fiera alla ditta di Catanzaro. Comune di Crotone e partecipate Enzo Sculco inoltre avrebbe esercitato un controllo pieno sul Comune di Crotone durante la sindacatura di Ugo Pugliese. Per gli inquirenti il Palazzo di piazza della Resistenza sarebbe stato «di fatto» amministrato dall'ex vicepresidente della Provincia e da sua figlia Flora. Infatti, tra il 2016 e 2019, Sculco avrebbe impartito «direttive» all'allora primo cittadino sul «contenuto dei discorsi da fare durante incontri e dibattiti» e sugli «incarichi». Oltre ad influenzare la gestione delle

partecipate, Akrea, Congesi e Crotona Sviluppo, sollecitando «l'assunzione di personale» per un tornaconto elettorale. Lo smaltimento illecito dei rifiuti Non manca poi l'ipotetico raggio legato alla mancata lavorazione dei rifiuti urbani negli impianti di selezione di Crotona e Rossano, entrambi gestiti dalla società Ekrò. L'immondizia, osserva la Dda, sarebbe stata smaltita senza trattamento nelle discariche di Crotona e Celico, che fanno capo alla Sovreco. In questo modo, i fratelli Gianni e Raffaele Vrenna avrebbero lucrato sulle tariffe conferimento degli scarti della lavorazione della spazzatura. L'ex vicegovernatrice nei guai Anche l'ex vicepresidente della Regione, Antonella Stasi, rischia di finire a processo. A novembre 2016, l'imprenditrice si sarebbe rivolta a due carabinieri della Stazione di Belvedere Spinello, Antonio Cono Tropiano e Roberto Maggio, affinché inducessero un loro collega ad entrare nella banca dati in uso alle forze di polizia per acquisire informazioni su tre persone da assumere in una delle aziende di famiglia. Megna e l'omicidio Sarcone Il blitz avrebbe fermato l'ascesa del boss Mico Megna che, dopo 19 anni di detenzione, sarebbe ritornato a tessere trame illecite fino ad assumere la posizione di esponente di spicco della criminalità organizzata nella provincia di Crotona. Ma il capobastone è anche accusato di essere stato il mandante dell'omicidio di Salvatore Sarcone ucciso con due colpi di pistola alla testa il 9 settembre 2014. Il delitto sarebbe servito a bloccare sul nascere le mire di Sarcone (il cui corpo venne ritrovato in stato di composizione qualche giorno dopo a Capo colonna) che, durante la carcerazione del capocosca, s'era avvicinato al clan Barilari di Crotona e puntava a scalare le gerarchie mafiose. Stralcio Sono state infine stralciate dai pubblici ministeri, le posizioni di Francesco Aracri, Marc Ulrich Goke e Josef Wieser.

**Antonio Morello**